

# Firenze, Englaro «cittadino onorario» La diocesi: nefasto

ANDREA FAGIOLI

**I**l Consiglio comunale di Firenze ha approvato ieri a maggioranza una delibera per il "conferimento della cittadinanza onoraria a Bepino Englaro". Hanno votato a favore della proposta presentata da Alessandro Falciani, capogruppo del Partito socialista, 22 consiglieri su 41 presenti, 16 i contrari, 3 gli astenuti.

La votazione è avvenuta nel tardo pomeriggio dopo ore di acceso dibattito e dopo la bocciatura di una proposta di rinvio presentata dal capogruppo del Partito democratico, Rosa Maria De Giorgi, raccogliendo il tentativo di mediazione del sindaco Leonardo Domenici che aveva proposto di «trovare un'altra modalità per esprimere la solidarietà ad Englaro», anche per evitare una spaccatura non solo all'interno dell'Assemblea ma anche, e forse soprattutto, all'interno del suo partito dove la stessa De Giorgi aveva in precedenza definito «una provocazione» la proposta di Falciani.

Spaccato il Pd, compatta invece l'opposizione nel contestare l'uso politi-

co della cittadinanza onoraria finora concessa all'unanimità e a personaggi del calibro di Chiara Lubich o di Kofi Annan.

Immediato il commento e la presa di posizione della Chiesa fiorentina, che parla di tentativo «di dare un tono di protagonismo a un finale di legislatura perlomeno problematico, approvando la concessione della cittadinanza onoraria a Giuseppe Englaro, protagonista di una delle vicende più laceranti per la convivenza civile del nostro Paese. Opporsi a questa improvvida decisione non vuole dire opporsi alla persona del signor Englaro o voler mancare di rispetto alla sua dolorosa vicenda familiare. Ma dopo aver assicurato rispetto e comprensione, si ritiene doveroso affermare con nettezza che l'atto che una parte

del Consiglio comunale ha voluto imporre a tutta la città appare pretestuoso, offensivo e distruttivo».

«La pretestuosità più evidente – si legge ancora nella nota diffusa dall'ufficio stampa della diocesi – è nel voler imporre alla città una scelta che serviva soltanto a segnare i confini di una parte politica e a spostarli in direzione di un più accentuato laicismo,

rispetto a quanto gli stessi cittadini avevano voluto esprimere nelle recenti elezioni primarie di quello stesso settore politico».

«Ma l'offesa più grande – si legge ancora – è stata fatta verso i genitori, fratelli, amici e gruppi di volontari che si stringono attorno ai loro oltre 2500 cari che vivono in situazioni similari a quelle da cui è stata strappata a forza Eluana Englaro».

Parlando di «sciagurata delibera» e di mancanza di interesse per la «convivenza civica», la Chiesa fiorentina annuncia che sulla sacralità della vita «non farà mai un passo indietro e denuncerà con forza ogni sopruso, perché tale è l'atto nefasto appena deciso».

Ma Firenze oggi replica: si riunisce stamani in seduta addirittura straordinaria il Consiglio regionale della Toscana per discutere e votare degli atti presentati sul tema del testamento biologico e sulla vicenda di Eluana Englaro. Sul tavolo, la proposta di risoluzione sull'urgenza di una legge di disciplina del testamento biologico, presentata dal Pd, e le mozioni presentate da vari gruppi politici (Ps, Sd con Prc, Verdi, Gruppo misto).

## Fine vita. A tappe forzate verso l'aula

GIANNI SANTAMARIA

**I**niziano oggi pomeriggio le votazioni sulle proposte di emendamento al testo sul fine vita del relatore Raffaele Calabrò. Ma la ripresa dell'iter del provvedimento sarà preceduta in mattinata dalla riunione informale di tutti i capigruppo in Commissione igiene e sanità, convocata dal presidente Antonio

Tomassini. Ci sono, infatti, ancora punti sui quali si lavora a convergenze più ampie, dopo che un'intesa di massima sul nodo del consenso informato è stata raggiunta. Lo ha confermato nuovamente ieri la capogruppo del Pd in commissione Dorina Bianchi. Comunque, i membri della XII commissione sono pronti alla maratona e alle sedute notturne con una

fitta serie di convocazioni: alle due di oggi (14.30 e 21), tre domani (8.30, 14.30 e 21), di nuovo due giovedì (8.30 e 18) e una sola venerdì, giorno in cui è stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti per l'aula. Dove il provvedimento è stato

incardinato per il 18 marzo. A far discutere ieri è stata, intanto, l'affermazione del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che al

quotidiano spagnolo *El Mundo* domenica aveva ribadito: nel voto non ci sarà disciplina di partito. Ma anche sottolineato che «su temi fondamentali, come quelli che implicano la vita e la morte, non si possono lasciare vuoti i normativi, perché è in quel vuoto che nasce il problema». Un ritorno all'anarchia etica nelle fila del partito di Berlusconi, ma anche – prossimamente – di Gianfranco Fini, con Umberto Bossi che si è di recente mosso come mediatore? Tutt'altro, a sentire due autorevoli esponenti della maggioranza in Parlamento e sui banchi dell'esecutivo: il capogruppo a Montecitorio Fabrizio Cicchitto e il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. «Nell'attuale

maggioranza ci sono sfumature diverse, ma una sostanziale omogeneità sui criteri di base», assicura quest'ultima, intervenendo a un dibattito sulla dalemiana *Red tv*. Il ddl Calabrò «consente libertà di scelta» ha replicato poi a un altro ospite, il radicale Marco Perduca, che invece lo definiva «pessimo». Per Cicchitto la libertà di coscienza – che è «uno dei tratti essenziali di un partito democratico e liberale» – non significa ipso facto anarchia sui valori. «È evidente che sui temi della bioetica vanno fatti tutti gli sforzi per definire posizioni comuni tra cattolici laici», ha proseguito il numero uno del Pdl a Montecitorio. Che si debbano rispettare le «più intime convinzioni di ciascuno» viene

sottolineato anche da Alfredo Mantovano. Il sottosegretario agli Interni in un'intervista apparsa ieri sul *Corriere della sera* ribadisce, infine, che voterà contro il provvedimento, «se su punti essenziali non arrivassero le risposte che chiediamo». Ma c'è anche chi, nell'opposizione, storce il naso anche davanti alla riunione informale di stamane. È la radicale del Pd Donatella Poretti, anche lei membro della commissione e presentatrice di uno dei dieci ddl presentati in origine: «Non è un buon modo per iniziare la settimana», scandisce.

## «Accanimento, la nostra mediazione dentro il Pd»

**La proposta del gruppo guidato dal deputato Eugenio Mazzarella: le scelte vanno compiute «davanti al letto del paziente, evitando rigidità»**

DI FRANCESCO OGNIBENE

«**N**essuna voglia di protagonismo: vogliamo concorrere a una soluzione umana e non ideologica, a prescindere dagli schieramenti». Eugenio Mazzarella, deputato del Pd alla prima legislatura, docente di filosofia teoretica e già preside della facoltà di Filosofia all'Università di Napoli, lancia una proposta di mediazione sul fine vita che ha già trovato altre otto adesioni tra i parlamentari pd, con le firme di Paolo Corsini, Pasquale Ciriello, Sandra Zampa, Donatella Mattesini, Roberto Zaccaria, Guido Melis, Luigi Nicolais e Albertina Soliani, più altre disponibilità già segnalate. «Un tema come questo è inevitabilmente legato alla libera espressione della propria coscienza – spiega – e alla coscienza, come cattolico, mi sono attenuto, facendo presente la nostra posizione dentro il ventaglio di proposte emerse nel Pd».

Tra gli emendamenti

che Mazzarella intende presentare a Montecitorio, il più importante prevede che idratazione e alimentazione siano intese come forme di sostegno vitale da assicurare sempre ma da commisurare in casi estremi (come la malattia nello stadio terminale) al reale stato clinico del paziente, in modo da evitare qualsiasi forma di accanimento terapeutico.

**Come valuta il confronto tra i due schieramenti?**

«È un dialogo partito con troppe rigidità pregiudiziali, anche all'interno dei due partiti principali: nel Pd apertamente, nel Pdl più sottotraccia. Ora si comincia a vedere qualche segno di apertura».

**Lei sta lavorando nel Pd per arrivare a un punto di incontro. In che modo?**

«Sto cercando una mediazione sostenibile tra i valori in gioco, entrambi degni: l'indisponibilità della vita rispetto a qualsiasi ma-

nomissione e l'autonomia personale nelle scelte. Una prima svolta è stata la "traduzione" concettuale e giuridica dell'idea a-

mericana di *living will*, sempre intesa come "testamento biologico" e invece opportunamente resa ora come "dichiarazioni anticipate di trattamento". Non è un fatto da poco, anche nel dibattito interno al Pd. In questo modo si è tolto l'inopportuno accento sull'esecuzione testamentaria obbligatoria e la sua rigidità per privilegiare l'idea di un'indicazione».

**Quali sono le vostre proposte?**

«Occorre mantenere uno stato "aperto", contestualizzato alla situazione del paziente, con scelte assunte davanti al suo letto. Un testamento scritto "oggi per allora" in piena salute diventa inevitabilmente obsoleto sia per i progressi della medicina sia per il cambiamento sempre possibile della volontà. Bisogna affidarsi a un'alleanza terapeutica dinamica tra medico e paziente».

**Non si rischia di aprire un pertugio all'eutanasia?**

«Non c'è spazio per alcuna norma eutanasica, anche surrettizia, ma va evitato il rifiuto acanito della morte come tratto di strada che comunque ognuno di noi deve compiere. Quando la morte è ineluttabile, non ha senso opporsi a ogni costo. La legge deve esprimere un "diritto mite": l'indicazione normativa va misurata con la situazione concreta».